

SAGRA MUSICALE UMBRA

In luce un'altra faccia di Dvořák

Eseguite a Città di Castello anche musiche di Janacek, Verdi e Beethoven

Nostra servizio

CITTÀ DI CASTELLO, 29. Terlì Perugia musicalmente ha riposato e la Sagra, in attesa del gran finale — venerdì e domenica a Perugia con un concerto al Morlacchi ed uno in Duomo, e sabato a Terni con la Messa solenne di Beethoven — si è trasferita qui ai confini della Toscana. Un incontro, questo della Sagra con Città di Castello, che è ormai entrato nella tradizione: tradizione favorita dall'accoglienza — che si è ripetuta puntualmente ieri sera — che ai concerti della Sagra viene riservata: una chiesa magnifica, San Domenico, colmo fino all'inverosimile, ed entusiasmo a non finire.

Il concerto, del resto, ha riportato questo entusiasmo, con un programma non ovvio ed una esecuzione degna di essere ricordata. Il programma racchiudeva, infatti, due pagine poco note di notissimi autori e due prime esecuzioni in Italia di compositori cecoslovacchi e cioè lo *Stabat Mater* di Giuseppe Verdi, la *Messa in do maggiore* di Beethoven, il *Salmo 149* di Dvorák e *Vangelo eterno* di Janacek. E se il nostro dovere di cronisti si ferma dinanzi alla semplice notizia per quanto riguarda le partiture di Verdi e di Beethoven — sarebbe certo ingiusto e superficiale tentare di fare una sorta di classifica tra queste pagine e le più note creazioni di questi due grandi della musica — non possiamo passare sotto silenzio le due esse euzioni di musica cecoslovacca. Ove il *Salmo 149* di Dvorák ci ha continuato a dare — do po i *Canti biblici* eseguiti a Gubbio — un ritratto del compositore boemo impegnato in una lirica intimità, assai più vera e sofferta di quanto altre sue più note composizioni non facciano prevedere, nonché nel suo tentativo, in questa occasione, di misurarsi con un insolito linguaggio di marca wagneriana, quasi a voler recuperare anche questa esperienza alla sua fondamentale volontà di contemplare le scoperte della musica colla cura e con i moduli della musica popolare boema. Quanto alla partitura di Janacek si tratta di una sorta di oratorio dedicato a Gioachino da Fiore, il visionario ducentesco che prediceva l'abolizione del male e la vittoria del bene in un amore panetistico dell'uomo verso tutte le cose. Un tema che Janacek — confermando ancora una volta la sua importanza nella storia della musica europea — ha sviluppato usando un linguaggio assai moderno e misurato al limite del paternalità, che sembra chiamato non tanto a dar voce ad una romantica ricostruzione medievale quanto a dare valore contemporaneo alla visione di un mondo migliore, liberato dal «buio del male» che impedisce nel male».

Dell'esecuzione dei quattro oratori in programma abbiamo già positivamente accennato così come del successo. Ci resta da ricordare oltre all'orchestra di Bratislava e al Coro Filarmónico di Praga, il direttore Vaclav Smetacek e i solisti di canto, che erano Elena Mikova, Beno Blachut, Maria Konskova, Nina Hanzuchova, Ijiri Zahradnick e Gejza Melnyan.

Gianfilippo de' Rossi

Belmondo vuol tornare al teatro

PARIGI, 29. «Non mi lamenta della mia carriera — ha detto Jean Paul Belmondo — ma mi piacerebbe tornare al teatro. Però non ho avuto il testo che mi convenga e d'altra parte la Francia non è come l'Inghilterra, dove Peter O'Toole e Richard Burton possono concedersi, appena una cura di teatro. A Parigi, le commedie e i drammaturghi in programma funchino successo magari due anni, allora mi rifiuto di restare bloccato così per tanto tempo». Belmondo gira attualmente «Le voix», di Louis Malle, accanto a una giovane attrice, Geneviève Bujold che, dicono, non gli sta del tutto indifferente. Però «La banda à Bonnot» è stata varia progettata, fra cui quello di un film ancora di Malle, alle vicende di un campione di ruggerista che va a combattere negli Stati Uniti.

È pronta al lancio



MALAGA — Raquel Welch è attrice, in tuta da paracadutista pronta per il primo lancio: non si infila i guanti, serà in volto come se poi dovesse lanciarsi per davvero. Si tratta di una scena del solito film di spionaggio.

Un film ispirato a «Vacanze tedesche» di Venturi

Villaggio italiano in riva al Balaton

La sceneggiatura è di Thomas Sipos, la regia di Mak Karoli - Il film sarà presentato il mese prossimo alla televisione ungherese

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. Sulle rive del Balaton, e precisamente a Felsovaro, a meno di cento chilometri da Budapest, soltanto adesso squalo di opere stanno smontando il villaggio italiano. Era stato costruito con una meticolosità estrema, curato in tutti i suoi particolari, grazie alla sovrintendenza del regista Mak Karoli che conosce bene il nostro paese, e Marcello Venturi vi avrebbe riconosciuto subito le Forni delle sue Vacanze tedesche. A Felsovaro, infatti, è stato girato il film televisivo ispirato dal racconto di Venturi nel prossimo mese. La sceneggiatura del film, che durerà settanta minuti — è dovuta a Thomas Sipos, un giovane reporter della televisione ungherese che ha già un proprio attivo numero di cortometraggi. Vacanze tedesche è la sua prima opera di rilievo e di impegno. Diciamo subito che Thomas Sipos è un cultore della letteratura italiana: egli appartiene alle migliaia di giovani e adulti magari che guardano al nostro paese, ma non solo alle sue manifestazioni ufficiali o superficiali — con occhio attento al reporter, inoltre, ha nel proprio bagaglio personale i cordi che lo hanno reso parti colamente sensibile alla problematica di Vacanze tedesche.

«La Gestapo» racconta — mi arresto nel 1944 e trasferito nei mesi delle carezze di Miskolc insieme con un gruppo di altri antinazisti. Tra essi si era un italiano — il primo conosciuto nella mia vita — che si chiamava Angelo e che fu fucilato. Lo rammento benissimo. I suoi capelli erano rossi, e i suoi occhi stranamente azzurri».

Per sceneggiare il racconto di Venturi Thomas Sipos ha seguito un procedimento, non nuovo, in particolare negli ultimi anni, ma, senza dubbio, oggi più conforme alla coscienza collettiva. «Ho evitato — egli dice — le scene di



NON TEME I TRIBUNALI
«Non teme i tribunali» è il titolo del film di Thomas Sipos.

La musica a Roma

Trentacinque i concerti all'Aula Magna

David Oistrach apre domani sera la stagione 1966-67

L'Aula Magna con la sua musica arriverà domani a Roma, con lo stile dell'autunno che sorregge contemporaneamente due forti carri. Arriva, cioè, l'Aula Magna con le sue due stagioni di concerti: quelli del sabato alle 17,30 (*Quarta idea*, l'unico posto, a Roma, dove gli appassionati possono ancora aver gloria dalla musica senza dover smaltire la rabbia per il posteggio e la contravvenzione); quelli del lunedì, alle 21,15, che sono anch'essi le esemplificazioni di non perdere il pubblico pomeroniano e di non lasciare a bocca asciutta quello pronto alla musica, soprattutto alla sera.

Queste due stagioni saranno domani consacrato da un concerto di David Oistrach, un concerto che ha insieme il compito di inaugurare l'annata 1966-67 e quello di concludere la scorsa stagione rimasta poi per aria in dipendenza della chiusura dell'Università dopo i tristi incidenti e l'iniquità.

La serie dei lunedì avrà inizio (con una sfida alle superazioni) il 17 ottobre. Lo sfidante è il Modern Jazz Quartet. Quella del sabato, dopo l'Oistrach di domani, continuerà il 22 ottobre, con il Quartetto di Roma. Andranno poi avanti le due stagioni, ciascuna

per suo conto, ma spesso anche intrecciandosi e rendendosi indispensabili l'una all'altra nella suddivisione di particolari manifestazioni tra concerti pomeroniani e concerti seriali. Per es., le Sonate per piano forte, di Beethoven — trenta due — le ascolteremo in sette concerti (quattro di sera e tre alle 17,30). Quattro concerti dei Virtuosi di Roma (Estro armico di Virvald) saranno suddivisi alla pari: due e due, e una serata qua, un pomeriggio li occorreranno al clavicembalo sta George Malcolm per suona re musiche di Bach, all'Octetto di Vienna, al Quartetto Vegh per suonare musiche di Brahms, ai Solisti Veneti.

Alimenterranno via via il pro-

gramma pomeroniano i pianisti Gyorgy Cziffra, Robert Casadesus, Dino Ciani, Wilhelm Kempf (è lui l'interprete delle Sonate beethoveniane), il violinista Yehudi Menuhin. Tre le formazioni strumentali sfavorevoli, oltre quelle già citate, i solisti di Zagabria, l'ensemble Slavko Osterla di Lubiana, il Complesso a fiati di Radio Svezia, il Trio Santoliquido Amphiluteo-Gazzelloni, il Quartetto Endress, il Complesso per pianoforte del RAI-TV, diretto da Nino Antonellini, che concluderà il ciclo del sabato con la celebrazione di Monterverdi: una festa di Madridigli nel quarto centenario della na-

B.B. ha compiuto 32 anni

PARIGI, 29. Brigitte Bardot ha compiuto ieri 32 anni: nata infatti a Parigi il 28 settembre 1934. La ragazza, che è stata colta in modo particolare, e BB ha continuato a lavorare, negli studi di parigini nel film «A coeur joie» di Serge Bourguignon, accanto a Laurent Terzieff. Un ricevimento per festeggiare i compleanni che doveva tenersi ieri sera è stato annullato senza spiegazioni.

La serie dei lunedì, oltre che i solisti e i complessi a mezzadria con le manifestazioni del sabato, si è conclusa a Laurent Terzieff. Si tratta di ben trentacinque concerti che assicurano all'Aula Magna un posto di prim'ordine nell'ambito della vita musicale romana. La qual vita è di questi tempi così stentata che ad esempio, non è renato in mente a nessuno — visto che si trova in Italia — di presentare Oistrach anche sul podio direttoriale, come è appena successo a Milano, Parimenti, non è saltato in mente a nessuno lo sfizio di qualche concerto straordinario con gli ottimi complessi cecoslovacchi che stanno mettendo all'opere per l'Umbria, grazie alla Sagra perugina. A una cosa della genere ha pensato invece il Goncalo, che inaugurerà la sua stagione serale con le Nozze di Stravinskij e una Cantata di Bach.

Si tratta di ben trentacinque concerti che assicurano all'Aula Magna un posto di prim'ordine nell'ambito della vita musicale romana. La qual vita è di questi tempi così stentata che ad esempio, non è renato in mente a nessuno — visto che si trova in Italia — di presentare Oistrach anche sul podio direttoriale, come è appena successo a Milano, Parimenti, non è saltato in mente a nessuno lo sfizio di qualche concerto straordinario con gli ottimi complessi cecoslovacchi che stanno mettendo all'opere per l'Umbria, grazie alla Sagra perugina. A una cosa della genere ha pensato invece il Goncalo, che inaugurerà la sua stagione serale con le Nozze di Stravinskij e una Cantata di Bach.

Altre 32 anni di vita di Brigitte Bardot, che si annuncia in

una serie di concerti, quando entro

mette o è vittima della violenza. Purtroppo dall'Algeria, purtroppo dall'Algeria, in questi vent'anni, parlo di quello giovanile, ha conosciuto una infinità di immagini di barbarie. Ciò che meno conosce, cioè che si tende a ignorare, è quanto avviene nell'uomo singolo, nel suo intimo, quando com-

incarna la violenza.

Erasmus Valenté

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».

Yves Allegret cerca un malivente

PARIGI, 29.

«Cercasi malivente».